

Appendino, prima grana ma Grillo difende il sindaco

Il caso

Il leader scarica il senatore Airola Dall'ala governista che fa capo a Di Maio si esprime solidarietà

Stefania Piras

ROMA «Oneri e onori». Il paradigma manicheo forgiato da Beppe Grillo per Virginia Raggi si trasferisce nella capitale sabauda e per la prima volta tocca Chiara Appendino, la sindaca amatissima dai Cinque Stelle. Appendino sta affrontando il suo primo grande inciampo. Grillo riconosce quanto è accaduto in piazza san Carlo. Ieri ha preso le distanze dal senatore M5S Alberto Airola che aveva parlato di dati farlocchi sui feriti e giustificava la loro diffusione con l'intento di mettere in cattiva luce lei, Chiara. Airola è stato costretto a cancellare il suo post complottista, anche perché le cifre dei feriti sono più che raddoppiate. È dovuto entrare in campo Grillo per sanzionare questa disonestà intellettuale. «Alberto Airola si è espresso a titolo personale e non parla a nome del MoVimento 5 Stelle. Tutto il MoVimento 5 Stelle è vicino ai feriti e ai loro familiari, a tutti i torinesi e alla sindaca Chia-

ra Appendino in questo momento di difficoltà».

Quella sera la sindaca era a Cardiff per seguire la finale di Champions. E le sue prime parole a Torino le ha dovute recapitare il suo portavoce quando piazza san Carlo era ancora un teatro di guerra. L'ala governista che fa capo al candidato premier in pectore Luigi Di Maio in questi giorni è rimasta in silenzio. I più coraggiosi si sono limitati a esprimerle solidarietà e a commentare fuori dai denti: «Non vorrei essere nei suoi panni». Ma in fondo sono rimasti pietrificati da come la filiera delle responsabilità amministrative, sia corsa dritta anche verso la prima cittadina.

Quello che Appendino ha pronunciato ieri in aula è stato un discorso lungo, infarcito di passaggi tecnici e formule amministrative mutuati dai comitati prefettizi per l'ordine e la sicurezza. Ha elencato interventi e numeri. Lo stare sul pezzo di Appendino, che è poila caratteristica che l'aveva eletta possibile candidata premier del M5S, ieri non è bastato. Era tutto molto tecnico e levigato, troppo. E quindi sdruciolevole, senza quel di più politico che invece la città si aspettava. Ieri sul suo sito Appendino ha pubblicato la relazione del comandante della polizia municipale, che in realtà è un vicario visto che il numero uno dei vigili torinesi è in pensione e

lei non l'ha ancora nominato. Mai più sembra voler dire Appendino: «Sarà necessario tenere in considerazione l'utilizzo anche di altri luoghi consone a ospitare questo tipo di eventi».

Anche lei, da politica, si chiede cosa non ha funzionato e tradisce la sua fiducia cieca nei tecnici, i funzionari, i burocrati. Sono «gli esperti», figura ora corteggiatissima dai Cinque Stelle con ambizioni di governo. «L'evento ha seguito una prassi di atti amministrativi e di supporto organizzativo ormai consolidata - ha detto Appendino - Anche in eventi recenti, che hanno visto un numero simile di persone, non sono stati adottati ulteriori provvedimenti di limitazione alla vendita di alimenti o bevande in vetro o lattine, anche alla luce della sanzionabilità della vendita abusiva comunque prevista dalle norme». La sindaca si riferisce al 6 giugno 2015: stesso evento calcistico, due maxi schermi, una zona neutra e libera al centro e vigili a controllare vendite abusive dal giorno prima. Era l'era di Piero Fassino che ieri glielo ha voluto ricordare dai banchi dell'opposizione: «Sindaca, non le chiedo le dimissioni, però si abitui ad assumersi le sue responsabilità che invece da quando è stata eletta cerca di scaricare su altri, spesso in particolare su di me».

Lo scontro

Il primo cittadino:
«Si è seguita la prassi»
L'ex Fassino:
«Si prenda le sue responsabilità»



Primo cittadino Chiara Appendino sindaco di Torino



Peso: 19%